

## Prologo

Cella 2607, Istituto di Pena  
Braccio degli sconsiderati scassafamiglie  
Purgatorio dei perversi  
16 giugno 2012

Ho trascorso vent'anni in questo buco infernale. Ora mi dicono che scrivendo le memorie delle mie disavventure potrei uscirne.

Tutte quelle scemenze religiose di cui mi prendevo gioco da ragazzo sono vere. C'è il paradiso per la brava gente, l'inferno per i bastardi *bestiaaali*, il purgatorio per quelli come me: caustici cavalieri, sicofanti sistemici che hanno causato catastrofi. Io ho riflettuto per due decenni sui miei peccati. Ho rivissuto il mio transito terreno in tutti i suoi distopici dettagli. I miei astuti guardiani attualmente mi ammaliano con un accordo: «Scrivi il tuo percorso perverso e potrai anche finire in paradiso con tutti gli onori. Insomma, è arrivato il momento di CONFESSARE».

Il purgatorio è un posto di merda. Sei intrappolato nel corpo che avevi sulla terra nel momento in cui sei morto. Da mangiare c'è solo cibo da aereo (classe economica). Niente alcol, niente intrighi, niente *donne*. Le mie vittime terrene visitano la mia cella in orari imprevedibili. Mi rammentano i miei misfatti e mi ficcano attizzatoi roventi nel culo. I froci schizzano giù dal paradiso e mi rimproverano per aver rivelato al pubblico i loro nomi negli anni Cinquanta, gli anni ruggenti delle peda-

te sulle palle ai pederasti. Cazzo, c'è quel segaio-  
lo di Johnnie Ray. Le punte del suo forcone sono  
al calor *bianco*. Il suo disco *Cry* vendette milioni  
di copie. «Confidential» lo costrinse all'angolo.  
L'articolo si intitolava: *Cose turche nel bagno degli  
uomini: Johnnie il giocoso colpisce ancora!* Johnnie  
minacciò di fare causa alla rivista. Come deterren-  
te lo presi a calci in culo.

Cazzo, Johnnie, queste punte sono *bollenti!!!*  
Quante volte devo ripeterti che mi dispiace?

Ficcatevelo in testa, voi vivi: nell'aldilà paghe-  
rete per i vostri peccati. Vi sto dicendo la verità.

Il culo mi fa sempre male. La settimana scorsa è  
venuta anche Ava Gardner. Era una nefasta nin-  
fomane, con una delirante devozione per il salame  
nero. Le procurai un incontro con un mandingo do-  
tato come un cavallo, e sul piú bello i miei ragazzi  
sfondarono la porta e scattarono foto. Il numero  
di «Confidential» di aprile 1954 titolava, insidio-  
so: *Ava Gardner e l'asta africana!*

Fu una cattiveria. Me ne vergogno. Sono vent'an-  
ni che cuocio nel brodo delle mie malvagità. Voi  
sulla Terra, sappiate che *mi dispiace*.

I guardiani mi hanno procurato carta e penna e la  
collezione completa dei numeri di «Confidential».  
Le mie sinapsi sfrigolano di raccapriccianti ricordi.  
Fred Otash, 1922-1992: poliziotto corrotto, investi-  
gatore privato, artista dell'estorsione. Demoniaco  
*deus ex machina* mercenario. Lo scellerato che tene-  
va in pugno Hollywood. L'uomo con tutti i segreti  
pruriginosi che voi terribili terrestri volete udire.

«Confidential» è stata un precursore di internet.  
I nostri pettegolezzi erano *reali* in modo ripugnante.

I blogger odierni e le loro maldicenze? Pagliacci da strapazzo, troppo prudenti. Noi impalavamo gli studi cinematografici, rovinavamo i politici. Facevamo divampare il versante voyeuristico dell'America, rendendola dipendente da quel piatto diabolico. *Siamo stati noi a creare la cultura mediatica del «dire tutto».*

Sí, okay, mi dispiace. Sí, voglio essere trasferito su quel banco di nuvole lassú. Ma l'impulso piú forte è quello di godermi di nuovo il mio periodo senza freni.

I guardiani mi hanno restituito il corpo che avevo negli anni Cinquanta, una mossa machiavelliana per la mia memoria. Vogliono preparare la mia prosa, modellare la mia morale. Mi hanno messo in contatto telepatico con uno scrittore terrestre di nome James Ellroy.

Questo Ellroy è una testa di cazzo. L'ho conosciuto nei miei ultimi mesi di vita. Mi è stata concessa una telepatia *totale*, quindi saprò *tutto* di quel coglione.

Si è appropriato della mia immagine per un personaggio del suo romanzo super pubblicizzato *L.A. Confidential*. Libro e film sono una cagata orrenda. Ho conosciuto Ellroy nell'estate del '92. Voleva trasformare la storia della mia vita in una serie tivú di successo. Mi aveva pagato un bel po' di soldi per il mio fascicolo dell'Fbi, ma ho tirato le cuoia prima che potesse fregarmelo. Non mi fido di quel figlio di puttana. I miei guardiani stanno preparando una chiamata telepatica purgatorio *Theatre* - Los Angeles. La mia piú grande paura, finora? Che Ellroy trovi i miei diari segreti. Lí il fango l'ho gettato

addosso a *me stesso!* E temo che Ellroy stia ancora cercando di resuscitare l'idea defunta di quella serie tivú su Fred Otash.

Merda! *Devo* arrivare al piano di sopra. Ieri è stato quel finocchio minidotato di Montgomery Clift a pungolarmi con il forcone. «Confidential» lo ridicolizzò chiamandolo «Principessa Ciccia Corta». Dopo Montgomery è arrivato John Fitzgerald Kennedy, seguito da Jackie. Una storia del 1953. Feci circolare un video di JFK che somministrava la salsiccia a Ingrid Bergman. Frank Sinatra mostrò il video a Jackie, creando una specie di tsunami. *Aaargh!* Le punte del forcone fanno male! Dopo di loro è arrivata Marilyn Monroe. Tesoro, ma tu hai davvero spompinato quasi tutti i farmacisti di Beverly Hills in cambio di Nembutal e Dilaudid! Forse io non avrei dovuto sputtanarti così, ma è un diritto sancito dal Primo Emendamento.

Un *bip* nel cervello. Ellroy è nella mia testa. Un altro *bip*. Ora io sono nella sua.

È la *mia* storia, non la sua. Lui è qui solo per negare il mio nichilismo e nuotare nella mia narrazione.

Allora diamo inizio a questa marcia lungo il viale della memoria...